

Primo Piano - *Influenza, oltre 1,7 milioni di italiani a letto ma la vera epidemia non è ancora partita: a colpire sono soprattutto i virus "cugini"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il presidente della Federazione dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), Silvestro Scotti, chiarisce i dati della sorveglianza epidemiologica: i virus influenzali rappresentano appena il 5% dei campioni, mentre dominano Rhinovirus, adenovirus e Covid.**

Sono già oltre 1,7 milioni gli italiani costretti a letto da infezioni respiratorie dall'inizio del monitoraggio stagionale, ma nella stragrande maggioranza dei casi non si tratta ancora della vera influenza. A fare chiarezza sullo scenario epidemiologico è Silvestro Scotti, presidente nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), commentando i primi riscontri diffusi dopo il ripristino — avvenuto negli ultimi giorni dopo otto mesi di stop — del bollettino RespiVirNet, il sistema di sorveglianza integrata delle infezioni respiratorie acute. A spiegare l'elevato volume di contagi registrato finora sono anzitutto i criteri di rilevazione e l'andamento climatico dell'autunno. "Dalla scorsa stagione RespiVirNet non conta più le sindromi simil-influenzali, ma tutte le infezioni respiratorie acute. Per rientrarci, basta un semplice raffreddore", precisa Scotti. Di conseguenza, a dominare la scena attuale sono i cosiddetti "virus cugini" dell'influenza — come Rhinovirus, virus parainfluenzali, Adenovirus e Sars-CoV-2 — tutti patogeni in grado di scatenare sintomatologie sovrapponibili. "Rispetto al totale di circa 1,7 milioni di casi, i virus influenzali sono stati trovati in media nel 5% dei campioni analizzati, ovvero circa 85mila nelle prime tre settimane di monitoraggio", chiarisce il leader della Fimmg, aggiungendo che "il quadro è compatibile con un autunno mite e instabile, con forti escursioni termiche, che favorisce i virus del raffreddore e per ora tiene indietro l'influenza". Il vero picco epidemico resta tuttavia soltanto rimandato: "L'influenza però arriverà, come accade ogni anno", avverte Scotti, invitando a evitare tanto i facili allarmismi quanto la sottovalutazione. A destare preoccupazione tra gli specialisti sono infatti i bassi tassi di copertura registrati nella passata stagione, quando la vaccinazione antinfluenzale si è fermata in Italia al 18,87% della popolazione generale. "I fragili devono essere protetti", ribadisce il presidente dei medici di famiglia, sottolineando come "i cittadini vanno accompagnati alla vaccinazione con un rapporto di fiducia fondato sulla scienza. Questo significa valutare il rapporto rischio-beneficio per la singola persona e per la collettività che la circonda: la famiglia e la comunità più vicina, ma anche il territorio. Serve un'informazione corretta e coerente con dati epidemiologici seri. È esattamente il lavoro che il medico di famiglia fa ogni giorno nel suo studio, paziente per paziente". Infine, pur accogliendo positivamente la riattivazione della rete di sorveglianza RespiVirNet dopo mesi di assenza, Scotti richiama le istituzioni sulla fragilità statistica delle rilevazioni attuali dovuta all'insufficiente numero di medici sentinella sul

territorio: "Il numero dei medici sentinella non è sufficiente a garantire la validazione statistica del dato numerico: per Friuli Venezia Giulia, Calabria, Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano i dati non sono comparabili, perché la copertura è assente o molto limitata. Nelle altre Regioni, quando i medici partecipanti sono pochi, bastano pochi casi per spostare l'incidenza e le proiezioni nazionali in milioni di casi diventano numeri fragili", conclude.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026